



Città di Palermo

Sezione: EVIDENZA REGIONE SICILIANA

GIORNALE DI SICILIA

Dir. Resp.: Antonio Ardizzone
Tiratura: 22.892 Diffusione: 29.993 Lettori: 346.000

Edizione del: 08/01/17

Estratto da pag.: 1,7

Foglio: 1/2

REGIONE. Rimangono in ballo 5 mila assunzioni

La rete ospedaliera verso il traguardo «Nessuna chiusura»

VESCOVO A PAGINA 7

LA SANITÀ IN SICILIA

DA APPLICARE LE LINEE NAZIONALI SULL'EFFICIENZA. L'ASSESSORE GUCCIARDI: «MA NON CHIUDERÀ NESSUNA STRUTTURA»

Ospedali, la Regione cambia il piano sui reparti

Il documento dovrebbe essere pronto fra una settimana. Senza il via libera da Roma non saranno sbloccati i concorsi

Domani un incontro coi sindacati per presentare quello che tecnicamente si chiama «documento metodologico» e stabilisce i criteri sulla base dei quali gli ospedali manterranno o meno dei reparti.

Riccardo Vesco

PALERMO

«Non chiuderà nessun ospedale, questo è certo». Poche parole quelle dell'assessore regionale alla Salute, Baldo Gucciardi, sul nuovo piano di riordino degli ospedali siciliani. L'iter subirà una decisiva accelerazione da domani, quando si terrà un incontro coi sindacati per presentare quello che tecnicamente si chiama «documento metodologico» e stabilisce i criteri sulla base dei quali, per farla breve, gli ospedali manterranno o meno dei reparti. Scelte che si basano su norme nazionali e che a settembre, ai primi rumors, avevano scatenato l'ira delle comunità locali.

Il piano definitivo adesso è in dirittura d'arrivo, Gucciardi non si sbilancia e confida di varare il documento prima possibile. «Ormai è questione di giorni – dice Pippo Di Giacomo, presidente della commissione Sanità all'Ars – siamo pronti a esaminarlo, contiamo di farlo entro metà gennaio». Poi toccherà al ministero valutarlo e dare il via libera finale. Da quel momento le aziende sanitarie avranno la possibilità di avviare gli attesissimi concorsi con 5 mila posti in palio. Nel frattempo altri duemila posti potrebbero esse-

re ricoperti da un momento all'altro. Sono figure che andranno a lavorare nella rete di strutture dedicate all'emergenza urgenza: un parere del ministero potrebbe consentire sin da subito le assunzioni ma l'assessorato nel frattempo è andato avanti e con l'approvazione della rete ospedaliera renderà possibile anche queste immissioni di personale. Chi darà prima il via libera, è ormai una partita più che altro politica.

In ogni caso bisognerà attendere la nuova classificazione degli ospedali e l'incontro di domani coi sindacati dà il via allo sprint finale. In sostanza la Regione dovrà rivedere il sistema dell'assistenza sanitaria ospedale per ospedale, facendo in modo che ogni cittadino possa ricevere le giuste cure nei tempi ritenuti utili a salvare la vita. Insomma, non per forza le cure per un infarto devono essere assicurate dall'ospedale sotto casa, l'importante è che siano garantite in un tempo utile. Questa filosofia prevede il riconoscimento di ospedali di secondo livello, dunque più completi, che dovrebbero essere almeno tre, uno per ciascuna delle tre città metropolitane di Palermo, Catania e Messina. Un gradino sotto ci saranno gli ospedali di primo livello, quindi i nosocomi di base che chiaramente rischiano di subire la riduzione di alcuni reparti e l'istituzione di altri. Inizialmente la bozza del governo regionale sembrava prevedere il taglio di circa 150 reparti scatenando la protesta soprattutto della comu-

nità madonita per i possibili interventi sull'ospedale di Cefalù. «Questo comportava – dice Giuseppe Picciolo, capogruppo dall'Ars di Sicilia futura e componente della commissione Sanità – che ad esempio a Messina avremmo avuto ospedali di base a Taormina, Milazzo, Patti, Sant'Agata e altri grossi centri, con solo 4 strutture semplici e meno reparti. Anche il personale medico si sarebbe assottigliato».

Quale sarà il nuovo bilancio difficile dirlo, ma sembrerebbe che il Giglio ne possa uscire rafforzato. «Cambiare quella bozza – dice Picciolo – consentirà di incrementare strutture semplici e complesse dei presidi, proprio sulla scorta di quanto da noi subito suggerito e peraltro già applicato con successo nel modello sanitario laziale». Nessun commento da parte dell'assessorato, dove si limitano a ricordare come il piano «non fa altro che applicare le disposizioni nazionali. Tutta la rete sarà resa più efficiente sulla base di criteri moderni e innovativi che tengano conto solo della necessità di tutelare la salute dei cittadini». Capitolo a parte quello dei punti nascita che hanno chiuso i battenti perché con un numero di parti inferiore a quello stabilito dal governo nazionale per garantire la sicurezza delle donne. L'assessore



Peso: 1-3%,7-40%



Gucciardi aveva chiesto una ulteriore deroga per il punto dell'ospedale di Petralia ma la decisione finale spetta alla speciale commissione del ministero della Salute.

(*RIVE*)



La Regione dovrà rivedere il sistema dell'assistenza sanitaria per garantire le cure in tempi ritenuti utili a salvare la vita



Peso: 1-3%,7-40%

SANITÀ. Per il medico torinese è il terzo ritorno nel nosocomio, dove era arrivato nel 2001. Farà parte anche dell'équipe dei trapianti, martedì il primo intervento

Polo oncologico al completo al Civico Marchesa guiderà la Chirurgia generale

➤ Assegnato l'ultimo l'incarico, settore «a pieno regime»

«Continueremo con la chirurgia ad impatto tecnologico, soprattutto quella mininvasiva laparoscopica», dice Marchesa. L'obiettivo però è sviluppare anche quella robotica, «un'arma in più».

Monica Diliberti

●●● La squadra del polo oncologico dell'Arnas-Civico ora è al completo. Mancava solo un passaggio, ovvero l'inizio dell'incarico dell'ultimo direttore che mancava all'appello, quello della chirurgia generale oncologica. Pierenrico Marchesa è sceso in campo lunedì scorso: da quel momento in poi, l'attività chirurgica all'interno del grande padiglione blu può considerarsi una macchina che va a pieno regime.

Per Marchesa, torinese, ma legato a filo doppio alla Sicilia, si tratta del terzo ritorno al Civico. Qui, tra il 2001 e il 2005, è stato prima direttore dell'Unità operativa di Chirurgia generale ad indirizzo epato-bilio-pancreatico e poi di Chirurgia d'urgenza. Per due anni poi il chirurgo si è spostato, anche se fisicamente non di molto, approdando al Servizio di chirurgia addominale dell'Ismett. Nel 2007 di nuovo al Civico per dirigere l'Unità operativa di Chirurgia oncologica del "Maurizio Ascoli". Nel 2009, invece, Marchesa ha scelto la Lombardia con un incarico all'Istituto Humanitas di Milano, che dura soltanto un anno. «Il richiamo della Sicilia però si è fatto

risentire e non ho resistito: sono andato a Cefalù a dirigere la Chirurgia generale e oncologica», racconta.

Il 23 dicembre dello scorso anno arriva infine la firma del contratto all'Arnas-Civico. «Finalmente siamo riusciti a completare l'offerta del polo oncologico – commenta Giovanni Migliore, direttore generale dell'Azienda ospedaliera -. Avere tutti i direttori ci dà uno slancio in più». Le 4 sale operatorie del padiglione oncologico vengono usate da 5 specialità: urologia, ginecologia, chirurgia generale, toracica e della mammella. Alle prestazioni più puramente chirurgiche, vanno aggiunte l'oncologia medica, la senologia, l'oncoematologia (anche pediatrica), l'anatomia patologica. «Manca solo la medicina nucleare – conferma Migliore -, ma tra un paio di mesi ci sarà anche quella».

Le sale operatorie lavorano sodo: 5 giorni alla settimana, mattina e pomeriggio. Da poco tempo è stata attivata anche la terapia intensiva post operatoria, necessaria in caso di interventi complessi, che certamente non mancano. «Dal punto di vista operativo è chiaro che, con l'arrivo di Marchesa, le sale ora vanno riorganizzate – sottolinea il manager -. L'obiettivo è quello di concentrare le attività con un approccio multidisciplinare. Alcuni interventi necessitano di più specialisti insieme, ad esempio il chirurgo toracico può essere utile

in caso di un'operazione all'esofago. Questa è una garanzia per il paziente». «Nei centri organizzati meglio – aggiunge Marchesa – il segreto è la multidisciplinarietà. Lavorare a contatto con i colleghi è di sicuro uno stimolo».

Marchesa farà parte anche dell'équipe dei trapianti del Civico. Intanto, debutterà in sala operatoria martedì. «Mi aspetta la resezione di un cancro al colon – spiega -. La chirurgia epatica è quella che vorrei sviluppare maggiormente. Provengo dalla scuola di Mauro Salizzoni a Torino, uno dei maggiori esperti. Il Centro trapianti è tra i migliori. E' stata una grande palestra. La chirurgia del fegato in oncologia è molto importante sia per le metastasi che per i tumori primitivi».

Già da tempo al Civico si stanno sperimentando con successo diverse metodiche mininvasive che garantiscono una ripresa più veloce al paziente, oltre ad avere un impatto meno traumatico. «Entro la primavera ci auguriamo di avere anche la possibilità di eseguire chi-





rurgia robotica», annuncia Migliore. «Continueremo con la chirurgia ad impatto tecnologico, soprattutto quella mininvasiva laparoscopica – conferma Marchesa –, ma quella robotica è un'arma in più perché permette di effettuare interventi complessi con delle tecniche mininvasive». (*MOD*)

IL MANAGER MIGLIORE: CON TUTTI I DIRETTORI AVREMO FINALMENTE UNO SLANCIO IN PIÙ



Da sinistra il manager Giovanni Migliore e Pierenrico Marchesa



Peso: 41%



Aggressioni e intimidazioni: il Far West dei pronto soccorso siciliani

Dopo il caso di Catania, la visita di Faraone e Gucciardi e l'appello di Bianco: "Intervenga il ministro". A Palermo un episodio ogni quindici giorni. I sindacati: "Telecamere e posti di polizia"

di GIULIA SPIGA
 Stampa



08 gennaio 2017



L'ospedale Vittorio Emanuele di Catania

Un'aggressione ogni quindici giorni contro medici e infermieri dei pronto soccorso di Palermo e decine di atti di intimidazione verso i camici bianchi denunciati in tutta la Sicilia. Sono i numeri disarmanti di una escalation di violenza: il raid di Capodanno all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania è solo la punta dell'iceberg. Dopo il pestaggio del camice bianco da parte di un commando di uomini incappucciati, che ha portato all'arresto di un uomo di 47 anni e alla denuncia di altre quattro persone (tra cui un operatore del 118), si riaccendono i riflettori sul tema della sicurezza in corsia.

Nel giorno in cui il neo sottosegretario siciliano alla Sanità, Davide Faraone, e l'assessore Baldo Gucciardi arrivano a Catania per incontrare gli operatori dell'ospedale colpito, i sindacati e persino il sindaco Enzo Bianco tornano a invocare l'intervento dei prefetti.

Il pronto soccorso come ring. Solo a Palermo, dall'inizio dell'anno, sono 19 gli episodi di violenza registrati nei maggiori ospedali cittadini e denunciati alle forze dell'ordine. L'ultimo in ordine di tempo, il 2 dicembre scorso, quando un'infermiera dell'ospedale pediatrico Di Cristina è stata spintonata e minacciata con un coltello dai parenti di una bambina in attesa di ricovero.

I più bersagliati sono l'ospedale Cervello con sei aggressioni, poi Villa Sofia con cinque e l'ospedale Civico con quattro. Qualche giorno fa è toccato a un medico del reparto di Ortopedia del Policlinico di Palermo: una lite scoppiata per un'attesa troppo lunga è sfociata in un vetro rotto che ha ferito il dottore di turno. Tutto è finito con l'intervento dei carabinieri e l'ennesima denuncia. Niente a che vedere, per carità, con il raid dal metodo mafioso messo in atto la notte del gennaio all'ospedale Vittorio Emanuele di Catania: l'unica "colpa" del medico è stata quella di non aver voluto fornire le generalità di una paziente che con il suo scooter si era scontrata contro l'auto parcheggiata del mandante dell'aggressione.

Faraone: "I medici non vanno lasciati soli". La visita di Faraone e di Gucciardi a Catania è stata annunciata dallo stesso sottosegretario: "I medici e il personale sanitario in genere del pronto soccorso del Vittorio Emanuele di Catania, come tanti altri che operano in contesti sociali difficili - dice - non vanno lasciati soli. Occorre ascoltarli per comprendere dalla loro viva voce quali interventi sarebbero i più efficaci per sostenerli nella loro azione che vede al centro i cittadini e il loro bisogno di salute. Metteremo in campo ogni strumento

utile a migliorare le condizioni di lavoro dei tanti medici e operatori sanitari in genere impegnati per la salute dei cittadini, anche in contesti ambientali spesso difficili".

Il sindaco Bianco: "Intervenga il ministro Minniti". Non è rimasto in silenzio nemmeno il sindaco di Catania Enzo Bianco: "Questa vicenda ci lascia sconcertati. Chiederemo al ministro dell'Interno Marco Minniti maggiori misure di sicurezza per gli ospedali". Bianco chiederà inoltre al prefetto di Catania Maria Guida Federico di discutere la questione in una prossima riunione del Comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Al

[CASE](#)
[MOTORI](#)
[LAVORO](#)


Ville, villette, terratetti
 giacomo leopardi Via Falcone (ME)

CERCA UNA CASA

Vendita Affitto Asta Giudiziarla

Provincia

Palermo

Cerca

[Pubblica il tuo annuncio](#)

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

Cerca

NECROLOGIE

Per pubblicare un necrologio chiama il numero verde

Numero Verde
800 700800

ATTIVO DA LUNEDÌ
 A DOMENICA DALLE
 ORE 10 ALLE ORE 21

[Ricerca necrologi pubblicati »](#)



PROMOZIONE

Spedizione free su 30 mila libri

momento il prefetto, dopo un apposito tavolo tecnico, ha disposto di "intensificare le misure di vigilanza al presidio ospedaliero Vittorio Emanuele" nell'ambito del "piano coordinato di controllo del territorio".

Posti di polizia, vigilanti, videosorveglianza: le richieste dei medici. Da parte dei sindacati l'appello alle istituzioni è unanime. Mentre la Cimo invoca un'audizione urgente delle commissioni Antimafia e Sanità all'Ars e torna a chiedere, come già nel 2015, l'intervento dei prefetti di tutta la Sicilia ("Non siamo carne da macello"), l'Anao Assomed punta il dito sulla debolezza della reazione da parte delle istituzioni: "Siamo stati dell'idea - e le immagini trasmesse dalle telecamere di sicurezza lo confermano - che si sia trattato di un agguato di stampo mafioso, volto ad affermare la supremazia di bande di delinquenti sul rispetto della legalità, in uno dei terreni più sensibili dal punto di vista dei beni costituzionalmente garantiti. Ci aspettiamo un intervento della commissione Antimafia regionale".

La Uil chiede che vengano reintrodotti i posti di polizia nei pronto soccorso, dove spesso sono stati ridimensionati per la spending review: "La politica deve intervenire aumentando gli organici negli ospedali ma allo stesso tempo deve rafforzare la presenza di vigilanza. Riteniamo necessario avere dei presidi di polizia dentro gli ospedali anche perché ciò che è successo al Vittorio Emanuele è accaduto anche in altri ospedali catanesi e siciliani". Invoca le telecamere in corsia, invece, la Fp Cgil: "È necessario evitare il perpetrarsi delle aggressioni presso i pronto soccorso con l'incremento dei sistemi di video sorveglianza, con la presenza fisica in loco di unità di Pubblica sicurezza in collegamento attivo con i commissariati e le strutture di Polizia".

Mi piace [Piace a 97 mila persone.](#) [Iscriviti](#) per vedere cosa piace ai tuoi amici.

GUARDA ANCHE

DA TABOOLA

Catania, branco picchia medico. Le immagini delle telecamere di sorveglianza

'Mamma o papà?': il Capodanno 'cattivo' di Cortellesi e Albanese

New York, auricolare in tilt al concerto di Capodanno: Mariah Carey si arrabbia e lascia il palco

